

E' importante che sappiamo accogliere queste pagine di Vangelo che ci sono state donate proprio per prendere il nostro cuore, confortarlo, quasi carezzarlo; ci vogliono questi momenti dove il Signore non semplicemente ci riporta anche con parole forti sul cammino giusto da seguire ma anche ci prende, ci conforta e ci conferma sulla sua intenzione, che è un'intenzione di amore, di carità, che esprime molto bene attraverso la figura del pastore, il pastore che dà la vita.

E' molto importante cogliere questa sintonia – ascoltano e mi riconoscono – da che cosa lo riconosciamo? Lo riconosciamo da quella sintonia d'amore, da quel volere il nostro bene che è radicato nel profondo del nostro cuore: il Signore lo si riconosce proprio così.

Non è semplicemente venuto per farci del bene e per darci la vita, ma ha concluso così: io sono venuto perchè abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza. A mio avviso il credente non dovrebbe conoscere la parola accontentarsi; la parola credente e la parola accontentarsi non vanno molto d'accordo. Diciamo che l'accontentarsi è più di una sapienza umana che lavoro più sul buon senso, ma il Signore ci ha appena detto che è venuto non solo a darci la vita ma a darcela in abbondanza. Credo che l'importanza dell'atteggiamento del vivere che è quello che poi ci fa riconoscere anche il Signore è proprio quello di non accontentarsi ma siamo chiamati ad una vita piena, intensa e straordinaria, il Signore è venuto per questo.

Nel Vangelo non c'è situazione, pur la più difficile, in cui non possiamo trovare un motivo positivo di dono, di offerta, di intensità che faccia vivere anche questa situazione in un modo particolarmente intenso e vero. Il discorso del vivere nell'abbondanza il mondo l'ha inteso in un certo modo: fare cose strane, fare cose particolarmente grandi; il discorso del Vangelo invece è: trova la vera intensità – ne abbiamo parlato tantissimo – guarda alle cose semplici, anche una giornata normalissima vissuta in casa può avere una intensità superiore alla giornata vissuta a Hollywood da un divo del cinema se la vivi nel modo giusto che il Vangelo ti insegna. In questo senso dico che il Signore è venuto ad insegnarci il modo più bello di vivere.

Noi nella nostra realtà – e non è un raccontarsela – abbiamo la possibilità vivendo il Vangelo di dare una intensità al nostro vivere, alla nostra quotidianità straordinaria ... vivendo il Vangelo, la prospettiva che il Signore ci ha dato nell'amore, nel dono, nell'accoglienza; vedendo tutto l'amore che ci viene incontro in ogni giornata, a cogliere la possibilità che abbiamo noi di donarci, di sacrificarci per Lui.

Credo sia molto importante, e anche nelle difficoltà, nelle prove ... il mondo cosa dice? Guardati indietro, vedi chi sta peggio di te e accontentati e rassegnati; il Vangelo dice ben diversamente, dice: cerca di dare un senso e un significato a questa sofferenza e vivi anche qui in questo atteggiamento di abbondanza questo momento che può diventare il dono d'amore più grande della tua vita. E' qui che sta la differenza, la differenza di poter far diventare la vita di ognuno di noi una grande e straordinaria possibilità di grazia e di abbondanza.

Dobbiamo sempre di più riscoprire il Vangelo in questa prospettiva: il Vangelo ci è venuto a insegnare non solo che avremo la vita eterna a coronamento della nostra esistenza che però già in questa terra ha cercato questa abbondanza, e ha cercato questa intensità in tutto ciò che ha vissuto. I santi sono state persone che hanno vissuto questa abbondanza, non dobbiamo vederli là su un pianeta diverso dal nostro; al di là di quelli canonizzati ho conosciuto ormai tante persone che sono sante, realmente, ma semplicemente perchè hanno vissuto le cose di ogni giorno in questa prospettiva evangelica che ha dato loro quell'intensità. Lo vedi dal loro sguardo, dal modo in cui affrontano le situazioni, le difficoltà quotidiane, dalla pace che mantengono anche in situazioni che normalmente creerebbero tensione, difficoltà interiori; da quella libertà di spirito che permette loro di vivere situazioni a volte anche molto difficile, saperle affrontare e offrire con quella serenità che non si accontenta semplicemente ma sa vedere anche lì una possibilità di dono e d'amore più grande.

In questo vorrei davvero che con termini calcistici direi che possiamo o giocare in difesa o giocare in attacco; io credo che il Signore qui ci abbia proprio voluto far comprendere che non miglior difesa che l'attacco, non c'è miglior modo di vivere se non cercando l'abbondanza, cercando quella pienezza che dietro ogni situazione c'è. Vedrete che in questo senso la nostra vita diventerà più credibile anche per chi ci è vicino, un segno più evidente, una testimonianza autentica.